

# LA SOVRANITÀ DI DIO SULLA STORIA

Riflessione di Pierluigi Luisetti

**Negli annali della storia umana può sembrare che la formazione delle nazioni, l'ascesa e la caduta degli imperi, siano il frutto della volontà e del valore dell'uomo; l'evolversi degli eventi sembra dipendere prevalentemente dal potere, dall'ambizione o dal capriccio umani. Ma la Parola di Dio ci rivela che al di là, dietro e tramite il gioco degli interessi, del potere e delle passioni umane, c'è l'azione di colui che, nella sua misericordia, realizza silenziosamente e con pazienza i suoi obiettivi.** E. White, *Profeti e re*, Edizione AdV, Firenze, 2000, pag. 251.

Nella nostra società italiana esiste una variegata normativa a tutela del cittadino che possiede la facoltà di esercitare il diritto di recesso, di ripensamento. Come minimo, entro i sette giorni dal momento in cui egli abbia fatto un acquisto di qualche bene di consumo, può sciogliere i vincoli ai quali aveva aderito, senza dover fornire la ragione del suo recesso.

Tutt'altra cosa sono i decreti di Dio. Le sue decisioni sono sovrane e offrono piene garanzie di fiducia. Come dice bene il paragrafo di Ellen White sopra, esse non dipendono dai capricci e dalle passioni umane perché la natura e il carattere di Dio sono di un Essere che nella sua maestà non si comporta con lo stesso criterio delle relazioni umane, anche le più intime. Ecco la breve dimostrazione che gli esseri umani sono mutevoli e reagiscono secondo i loro interessi del momento:

1/Può accadere che la promessa d'amore - per sempre - pronunciata tra una giovane coppia di fidanzati non sfocia nel matrimonio prospettato, perché uno dei due soggetti "rompe la relazione", cioè si ritira senza dare nessuna spiegazione ragionevole al partner che insiste nel sapere perché. La parte abbandonata avrà sentimenti di delusione e amarezza che possono arrivare alla depressione e persino al suicidio. 2/Anche le "promesse di marinaio" hanno vita breve perché inconsistenti. Sono pronunciate con leggerezza per rassicurare qualcuno della propria sincerità; si annullano da sole. 3/Agli alti livelli di Commissioni di governo, a volte, sono stipulati dei patti, degli accordi tra le nazioni che prevedono un protocollo d'intesa firmato dai contraenti. Succede però che, dopo un certo tempo, qualche firmatario "furbetto" infrange e non ottempera l'intesa prevista.

Con questa riflessione vogliamo quindi cercare di capire come Dio agisce sulla storia chiedendoci se i suoi decreti siano immutabili o contengano margini di speranza quando annuncia delle calamità o dei castighi.

## I DECRETI DI DIO SONO IMMUTABILI?

Vogliamo parlare della sovranità di Dio sulla storia in rapporto ai suoi decreti. Le sue decisioni sono sempre rese note all'uomo prima che esse accadano. Quando non è Dio stesso a esporre direttamente all'interessato i suoi piani, i suoi decreti saranno rivelati indirettamente attraverso un profeta designato da lui, oppure mediante un suo servo fedele come lo fu Noè, di cui parleremo ancora più avanti. In altre circostanze preferisce comunicare per mezzo di un sogno per mostrare quello che accadrà nel futuro. Chi

miglio di Dio saprà governare l'Universo e prendere le giuste iniziative nel rapporto con le sue creature se non Egli stesso che le conosce, avendole chiamate all'esistenza? Dobbiamo quindi accettare che la volontà di Dio messa a effetto secondo il suo beneplacito, sia insindacabile, inappellabile. Che ci piaccia oppure no, Dio pratica la sua giustizia e i suoi giudizi sulla terra secondo i suoi pensieri e le sue vie che sono le migliori. A questo punto può sorgere la domanda: non è concesso a un uomo di aprire un dialogo di mediazione con Dio in modo che egli si senta mosso a cambiare la prospettiva dei suoi propositi? La Bibbia dice sì, ma a certe condizioni.

**1. Dio e Abraamo** Conosciamo tutti la storia di Abraamo che intercede presso Dio, trattando a più riprese con lui un possibile punto di accordo per sventare la distruzione di Sodoma e Gomorra (Confr. Genesi 18:17-33). La mediazione di Abraamo fallì per la mancanza dei requisiti, cioè tra tutti gli abitanti non c'era uno giusto, eccetto Lot e la sua famiglia che scampò al castigo. Per la loro grande corruzione, sulle due città scese il fuoco divino cancellandole definitivamente dalla faccia della terra. Esse giacciono fino ai nostri giorni in cenere come monito per le future generazioni a dimostrazione che nessuno può prendersi gioco di Dio offendendolo ad oltranza (Confr. Genesi 19:27,28; Lettera di Giuda vers. sette). La mediazione con Dio è dunque possibile e attestata dalla Bibbia, ma è sempre la sua sovranità a stabilire chi sia il mediatore gradito. Nel Nuovo Testamento leggiamo che è Cristo l'unico e solo mediatore accettato dal Padre: **"In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale dobbiamo essere salvati.** (Atti 4:12)

**2. Il pentimento di Dio** Si deve chiarire un altro versetto per evitare fraintendimenti di sorta. Siamo attenti al significato del "pentimento" di Dio riferito in Genesi 6:6, prima del diluvio. Infatti, lì si legge: **"il Signore si pentì di avere creato l'uomo, e se ne addolorò in cuor suo"**. In questo versetto si sta usando un'espressione umana per fare capire quanto lontano fosse stato il grado di santità raggiunto dall'uomo da quello desiderato da Dio. È un modo di dire quanto sia stata grande la delusione di Dio nel vedere che l'uomo "peccando" non abbia raggiunto l'obiettivo che avrebbe dovuto perseguire. Nelle Scritture si legge chiaramente che Dio creò l'uomo *a sua immagine e somiglianza* (Genesi 1:26), fu quindi creato con delle doti divine che, se usate in modo corretto, avrebbero dovuto fare onore al Creatore. Faccio notare che per il termine "peccato", nell'originale greco neotestamentario, è generalmente usato "hamartia". Ciò significa "sbagliare l'obiettivo/mancare il tiro/fallire il bersaglio". Da questa traduzione si deduce che non esiste il "peccato originale" ereditato, come vuole la chiesa cattolica. Esso non si trasmette automaticamente dai genitori al proprio bambino alla sua nascita, perché ogni forma di peccato presuppone la libertà di un maggiorenne responsabile.

**3. Dio e Daniele** Il sogno del re di Babilonia Nabucodonosor, al tempo del profeta Daniele quando questi fu condotto in cattività con altri suoi compagni, è la classica illustrazione come Dio proclama quello che dovrà avvenire nel futuro (Daniele 2). In questo sogno che turbò tanto il monarca, egli vide una grande statua composta di diversi metalli: la testa d'oro, il petto e le braccia d'argento, le cosce e il ventre di rame, le gambe di ferro. Alla base del colosso ci stavano i piedi mescolati con ferro e argilla che non permetteva loro di stare uniti come succede con



una lega di metalli. Anche qui il Signore annuncia a Daniele l'evolversi delle diverse monarchie o regni che si sarebbero dovuti succedere nel tempo. La testa d'oro rappresentava lo splendore del regno di Babilonia. Leggere o rileggere la descrizione del sogno **con la relativa interpretazione divina allegata**, sarebbe una buona cosa per molti cristiani. La storia, nelle sue cronache, conferma pienamente che gli avvenimenti rivelati in quel sogno sono accaduti proprio in quel modo con le caratteristiche descritte dai loro metalli.

**4. Dio e Giuseppe** Penso anche all'altro sogno del faraone di Egitto che vide sette vacche grasse e sette vacche magre da farlo svegliare, tanto queste ultime erano brutte. Dio, attraverso Giuseppe, figlio di Giacobbe, rivelava al re nel suo sogno eventi di carestia che sarebbero accaduti nei prossimi sette anni nella terra del Nilo (Genesi 41:17-36). Quando gli avvertimenti rivelati anzitempo hanno delle connotazioni funeste o di carestia, come nel sogno del faraone, allora l'intenzione di Dio sarà sempre **quella di dare tempo a prepararsi** per salvare tutte le forme di vita possibili, non per nuocere loro! Esempi di questo tipo la Bibbia ce li fornisce in grande numero e tutti provano che Dio, per il suo amore, è sempre disposto a preannunciare nell'una o nell'altra forma, quali eventi avverranno nel futuro.

**5. Dio e i profeti** Le profezie divine si debbono credere pienamente perché Egli ha il potere e i mezzi per realizzarle come lui vuole. Con la sua lungimiranza, la sua onniscienza, la sua intelligenza, il Creatore possiede una saggezza che nessun essere umano gli può competere. Lui stabilisce i tempi di prova, i tempi della consolazione, i tempi della liberazione. Tutti questi tempi sono rivelati in anticipo da qualche profeta al quale Dio ha affidato delle visioni futuristiche. A volte le predizioni si realizzano nell'immediato, altre volte hanno effetto dopo lunghi periodi futuri, secoli, persino millenni. Il profeta Abacuc, riguardo alle profezie, dice così: **«Scrivi la visione, incidila sulle tavole, perché si possa leggere con facilità; perché è una visione per un tempo già fissato; essa si affretta verso il suo termine e non mentirà; se tarda aspettala; poiché certamente verrà; e non tarderà».** (Abacuc 2:2,3)

---

La riflessione continua con due soli episodi di approfondimento ① + ② tratti dall'Antico Testamento che illustrano la sovranità di Dio sugli eventi della storia umana. Ovviamente, molti altri meriterebbero di essere riportati, ma limitiamoci a questi due per non appesantirla.

## ① L'annuncio di un liberatore (Genesi 3:15)



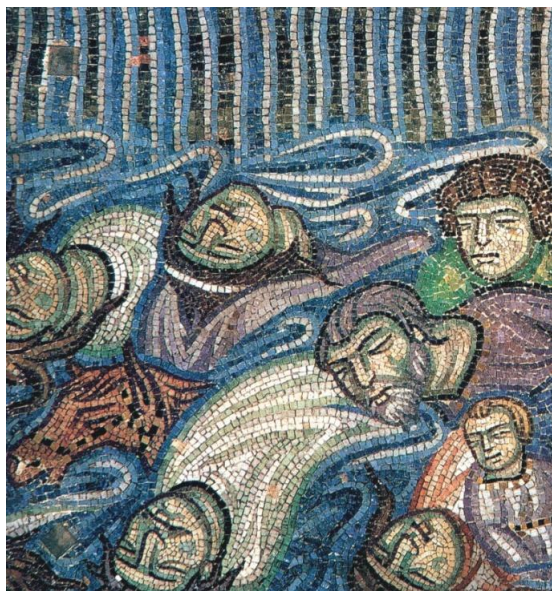
Come conseguenza della loro disubbidienza a Dio all'interdetto di mangiare il frutto proibito nel giardino dell'Eden, i nostri progenitori Adamo ed Eva, con quell'atto, persero quella luce protettiva di santità e d'innocenza che li teneva avvolti per un certo tempo. Non avendo dato ascolto all'avvertimento di Dio, ambedue erano dunque destinati alla morte eterna trascinando con sé anche la loro progenie che la coppia avrebbe da allora in poi generato. La prima condanna di Dio fu rivolta al serpente ingannatore che sarebbe dovuto

strisciare a terra, mentre la seconda e la terza condanna sono state indirizzate alla donna, poi all'uomo. La donna avrebbe dovuto partorire la sua prole con dolore, mentre l'uomo si sarebbe dovuto procurare il cibo per la sua sussistenza con il sudore della sua fronte durante tutta la sua vita. Al serpente fu detto anche: **«Io porrò inimicizia fra te e la donna, e fra la tua progenie e la progenie di lei; questa progenie ti schiaccerà il capo e tu le ferirai il calcagno»**. (Genesi 3:15)

Con queste parole, alla coppia caduta nel peccato, viene nello stesso tempo pronunciata una consolante promessa, sottraendoli così dalla disperazione per avere dato ascolto al serpente. Dio annuncia e decreta che sarebbe venuto in loro soccorso uno della progenie della donna che avrebbe schiacciato il capo al serpente per averli fatti cadere nella sua trappola. Infatti, con la venuta di Cristo, è venuto chi ha schiacciato la testa al diavolo, vincendolo alla croce. E come l'avrebbe vinto se egli è stato inchiodato a morte sulla croce? Non si contraddice la Bibbia in questo? No, perché l'ha sconfitto sul piano dell'ubbidienza e della totale sottomissione alla volontà del Padre celeste senza commettere nessun peccato. La sua morte alla croce era il prezzo del riscatto da pagare che egli subì al nostro posto per liberarci dalla condanna eterna.

Questo piano di "recupero" era già stato preparato nella dimora del Consiglio di Dio **già prima ancora che la terra fosse stata creata**. La conferma la troviamo qui, in queste parole ispirate dell'apostolo Pietro: **"...sapendo che non con cose corruttibili, con argento o con oro, siete stati riscattati dal vostro vano modo di vivere tramandatovi dai padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come quello di un agnello senza difetto né macchia. Già designato prima della fondazione del mondo, egli è stato manifestato negli ultimi tempi per voi..."**. (1 Pietro 1:18-20)

## **2 L'annuncio del diluvio universale** (Genesi 6:7)



Dopo la cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre, avendo dei cherubini con luce folgorante sbarrato loro il probabile rientro, la vita della prima coppia prese la forma di pellegrini erranti; Dio non era più in loro compagnia come prima. La presenza dello Spirito di Dio restava comunque loro assicurato. Dalla loro unione nacquero i loro primi due figli maschi: Caino e Abele. Dopo l'assassinio di Caino sul fratello, le cose cominciarono a peggiorare notevolmente, con grande rapidità i crimini aumentarono mentre le leggi dell'amore scritte nei loro cuori furono dimenticate con facilità. Fedele a Dio rimase Noè al quale Dio comunicò che la loro malvagità aveva raggiunto il

colmo della pazienza celeste, per cui Dio pronunciò un decreto con queste parole:

**«Io sterminerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato: dall'uomo al bestiame, ai rettili, agli uccelli dei cieli; perché mi pento di averli fatti». (...) Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore. Allora Dio disse a Noè: «Nei miei decreti la**



**fine di ogni essere vivente è giunta, poiché la terra, a causa degli uomini, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò, insieme con la terra.** (Genesi 6:7-8,13)

Noè fece tutto quello che Dio gli comandò di fare costruendo un'arca di grandi dimensioni secondo le precise indicazioni ricevute. La sua opera si estese per la durata di 120 anni, poi le acque impetuose del diluvio irrupero su tutta la terra per quaranta giorni senza sosta (Genesi 7:10-24). Solo otto persone si salvarono rifugiandosi nell'arca: Noè, i suoi figli Sem, Cham, Jafet e le loro rispettive mogli.



Noè non era né un teologo, né un contemplativo, ma è stato un vero credente alla continua ricerca di mantenere un rapporto leale e sincero con Dio **ubbidendo scrupolosamente alle sue direttive**. Nemmeno si oppose al decreto di sterminio di Dio quando fu chiamato ad annunciarlo, ma si mise subito all'opera per compiere il mandato di avvertire la sua società dell'imminente castigo che l'attendeva! Noè è stato un grande e abile operaio, un esempio nell'opera del Signore. La missione per la quale fu chiamato era assai difficile e faticosa. Egli non si fermò davanti a nessun ostacolo che gli si pose davanti, siano stati gli scherni o le derisioni dei suoi coetanei che lo avranno ritenuto un vecchio pazzo quando lui e la sua famiglia stavano per costruire l'enorme imbarcazione poggiata sulla distesa di un prato. Al di là dell'errore compiuto una sola volta, quando si ubriacò con del vino nella sua tenda dopo il diluvio (Genesi 9:20,21), Noè può essere considerato, senza dubbio, un uomo di azione costante e di grande fede.

Il racconto del diluvio universale **non è una leggenda** come molti vorrebbero fare credere, al contrario, è largamente attestato da Gesù stesso nel suo famoso discorso escatologico. Parimente l'apostolo Paolo fa riferimento al grande patriarca:

**“Infatti, come nei giorni prima del diluvio si mangiava e si beveva, si prendeva moglie e si andava a marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e la gente non si accorse di nulla finché venne il diluvio che portò via tutti quanti, così sarà alla venuta del Figlio dell'uomo”.** (Matteo 24:38,39)

«Per fede Noè, divinamente avvertito di cose che non si vedevano ancora, mosso da pio timore, preparò un'arca per la salvezza della propria famiglia; e per essa fede condannò il mondo e fu fatto erede della giustizia che si ha mediante la fede». (Ebrei 11:7)

Stranamente, nella Bibbia non si trova nessun cenno di parole pronunciate da Noè, nessun dialogo o discorso è riportato che lui abbia fatto durante la costruzione del gigantesco manufatto di legno. Silenzio assoluto, perché mai? La Bibbia non ci fornisce delle spiegazioni a questa domanda, ma occupa ampio spazio nel racconto di altri numerosi dettagli che, probabilmente, sono ritenuti più importanti.

Che cosa si potrebbe dire ancora sul conto di Noè? Non sarà fuori luogo poter credere che la risonanza prodotta dalle incessanti **vibrazioni dei suoi forti colpi di martello**, arrivate alle orecchie dei suoi contemporanei increduli e beffardi, saranno state percepite come delle **“mazzate a cielo aperto”**. Probabilmente, queste erano più eloquenti delle parole che avrà loro pronunciato, ma che non si conoscono.

**Fine della riflessione di P. Luisetti/9-11-2017**

**[www.letteraperta.it](http://www.letteraperta.it)**

Nota: Tutti i versetti biblici sono della NR 2006.

Foto pag. 3, ©Imagesci.com, License free.

Foto pag. 4, Il diluvio. Mosaico XIII sec. Basilica S. Marco, Venezia.

Foto pag. 5, ©Facebook.

Replica dell'arca di Noè nel Kentucky (USA), non lontano dall'aeroporto internazionale di Cinicinnati. Le dimensioni sono quelle bibliche. La lunghezza è di 155 metri, una volta e mezzo un campo di calcio. L'altezza arriva pari a quella di un palazzo di sette piani. L'opera è stata costruita da 800 operai che hanno dovuto dichiarare la loro fede creazionista, in opposizione alla teoria evuzionista di Charles Darwin (1809-1882). Il progetto è costato 100 milioni di dollari e l'idea di costruirla appartiene a Ken Ham, fondatore di Answers in Genesis, un movimento cristiano integralista. L'arca è stata aperta al pubblico nel luglio 2016 e funge all'interno da museo. Il flusso dei visitatori è stimato in due milioni di visite l'anno.

Foto: ©The Associated Press

